

Alleanza Sahra Wagenknecht: il programma per una sinistra “nazionale-popolare”

Nei giorni scorsi, a Berlino, dopo un lavoro di oltre 6 anni, si è svolto il congresso fondativo del partito: “Alleanza Sahra Wagenknecht” (in tedesco: Bündnis Sahra Wagenknecht, BSW la sigla). I media italiani, non soltanto quelli del progressismo mainstream, anche quelli “comunisti”, sovrani del “politically correct”, da subito hanno liquidato, anzi scomunicato, il progetto come “rossobruno” e “sovranista”, senza alcuna disponibilità ad un approfondimento di merito. Noi, invece, abbiamo riconosciuto sin dai primi passi del movimento ora divenuto partito, quando ancora Sahra Wagenknecht e gli altri deputati tedeschi fondatori di BSW erano nella Linke e avviavano l’associazione politica “Aufstehen”, l’ambizione morale ed intellettuale a ricostruire una sinistra di popolo. Non a caso, l’incontrammo e poi li avemmo con noi all’assemblea di nascita di Patria e Costituzione, l’8 Settembre 2018.

A Berlino, il 27 Gennaio, la BSW ha presentato, discusso ed approvato il programma per le imminenti elezioni per il Parlamento europeo. Lo si può leggere, in italiano, qui (<https://www.patriaecostituzione.it/europee-2024/>). Lo proponiamo perché, sul versante progressista, esprime una cultura politica originale sia rispetto alle cosiddette sinistre riformiste, sia rispetto alle cosiddette sinistre “radicali” o “antagoniste”. L’originalità dell’impianto è tale, in realtà, soltanto in riferimento ai caratteri via via assunti dalla variegata sinistra storica post-68 e, ancor di più, post-89. In fondo, sul piano culturale e politico, ovviamente non delle policy, è il ritorno alla matrice “nazionale-popolare” delle sinistre, per usare il dimenticato lessico di Antonio Gramsci.

Per le elezioni di Giugno, BSW ha definito una sorta di programma fondamentale non soltanto per l’Ue, anche per la Germania in quanto propone, innanzitutto, una rotta di cooperazione ed integrazione sovranazionale orientata dal realismo e dalla legittimazione democratica, quindi incardinata sulla dimensione nazionale. I fondatori di BWS affermano: “Il nostro obiettivo è un’Europa sicura di sé, fatta di democrazie sovrane, che si uniscono non attraverso la centralizzazione del potere nella Commissione europea, ma attraverso una cooperazione paritaria, progetti economici comuni, un mercato interno uniforme con regole giuste e scambi culturali”. In sintesi, non è, come sbrigativamente accusa l’europeismo federalista, fideistico ed astratto, un ripiegamento nazionalista. È la presa d’atto, storicamente fondata, come è evidente dalle decisioni anche dei governi formalmente più “europeisti”, dell’unica strada praticabile per la costruzione della casa comune europea. È, ovviamente un punto da discutere. Una bestemmia per i “sognatori” degli Stati Uniti d’Europa. Ma segnalò che la traiettoria inter-governativa è tracciata anche dal Rapporto dei 12 saggi nominati dal governo francese e dal governo tedesco per definire un’agenda di riforme istituzionali (“Sailing on High Seas: Reforming and Enlarging the EU for the 21th Century”, 18 Settembre 2023).

Il testo della BSW non è da prendere come “libretto rosso”, ma è da condividere l’impianto di cultura economica socialista, quindi alternativo alla gabbia ideologica nella quale si sono rinchiusi le sinistre di governo da decenni. Ad esempio, è da condividere la proposta di golden rule per finanziare gli investimenti attraverso il bilancio pubblico; come è da condividere, per proteggere il lavoro da una svalutazione ancora più feroce, il “No” all’ulteriore allargamento dell’Ue a Stati a tassazione e welfare minimo e salari medi a 400-500 euro al mese, Ucraina inclusa.

È un programma, qui il primario elemento di originalità riconquistata, scritto dal punto di vista di lavoratrici e lavoratori e classi medie in difficoltà, spiaggiati o sempre più in ansia per le difficoltà economiche e lo smarrimento identitario causati dalla regolazione neo-liberista europea e globale dei movimenti di capitali, merci, servizi e persone. Infatti, alla delicatissima questione dell'immigrazione, guarda dalle periferie sociali sulle quali si scaricano le conseguenze degli afflussi. Il messaggio è chiaro: "Vogliamo fermare l'immigrazione incontrollata nell'Ue, porre fine all'attività dei trafficanti di esseri umani e creare prospettive di sviluppo nei Paesi d'origine. ... le procedure di esame per l'ottenimento dell'asilo e della protezione dovrebbero quindi svolgersi alle frontiere esterne dell'UE o in Paesi terzi. In tale contesto, vanno assicurate condizioni rispettose della dignità umana, con particolare riguardo per i bambini. ... Allo stesso tempo, l'UE ha la responsabilità di contribuire a combattere le cause della fuga e della migrazione".

All'affermazione esplicita della dimensione nazionale della politica economica e della procedura inter-governativa per i programmi di portata europea per conseguire il "No" all'incremento del bilancio comune europeo e l'insistenza sulla revisione della disciplina sugli aiuti di Stato illegittimi. Sono posizioni in contraddizione con il nostro interesse nazionale, ma sono le posizioni, meno sbandierate, praticate anche dal Governo Scholz (dal programma per il potenziamento delle dotazioni militari, al Fondo per gli investimenti green), ma nell'aggravante quadro dell'ortodossia ordo-liberista, confermata dalle irrilevanti modifiche al Patto di Stabilità e Crescita.

Insomma, il programma di BSW non è da leggere come manuale di istruzioni per ricostruire la sinistra di popolo. È la sintesi di un progetto politico interessante, nato fuori dalla famiglia dei Socialisti e Democratici europei, come nel caso de La France Insoumise e del M5S: merita attenzione e interlocuzione per una prospettiva di dignità del lavoro e giustizia sociale, quindi una conversione ecologica sostenibile per i bilanci delle famiglie. Buona lettura.

Stefano Fassina